

Leonardo Acone<sup>1</sup>

## Abstract

La riforma Gentile e la scuola media unica rappresentano due pietre miliari e, al contempo, due momenti di profonda trasformazione sociale. La scuola media unica, in particolare, si è configurata come processo di democratizzazione culturale che, da un lato, ha testimoniato l'orizzonte di senso pedagogico in direzione del quale dovrebbero proiettarsi una nazione ed una società virtuose; dall'altro ha evidenziato una serie di *marginalità* sociali e *periferie* esistenziali nelle quali, troppo spesso, bambini e ragazzi non riconoscono la scuola come privilegiata dimora di compimento personale. La narrazione di adolescenze *difficili* e l'analisi di certi *meridioni* risultano pedagogicamente indispensabili per comprendere quanto il concetto stesso di *riforma* non possa prescindere dall'osservazione della *narrazione di (non) senso* che attraversa ed abita luoghi nei quali, ancora oggi, la strada si sostituisce alla scuola.

### 1. Questioni preliminari: il meridione tra marginalità esistenziale e perifericità educativa

In Italia, nel corso degli anni, si sono avvicendati numerosi provvedimenti legislativi d'impianto educativo e diverse riforme scolastiche. Si tratta di molteplici tentativi che, troppo spesso, prima ancora di poter attuare una programmatica azione e di raccoglierne i risultati hanno evidenziato, sul territorio nazionale, delle fratture e delle distanze assai significative. La scuola media unica, in particolare, si è configurata quale esperienza sociale, educativa e culturale di natura ambivalente; potente processo di democratizzazione culturale, da un lato ha testimoniato l'orizzonte di senso pedagogico in direzione del quale dovrebbero proiettarsi una nazione ed una società virtuose; dall'altro ha evidenziato una serie di *marginalità* sociali e di *periferie* esistenziali. Basta poco, purtroppo, per monitorare la *geografia* di tali distorsioni e verificare che esse sono presenti soprattutto in un'area – il *Sud* – che qui si osserva come metafora sociale, educativa ed esistenziale. Queste distorsioni, nel tempo, hanno denunciato tutta la fragilità di una visione riformistica dell'educazione che, in ambiti *difficili* e lontani, si rivela vittima di uno smacco pedagogico e di un drammatico rovesciamento: ci sono luoghi in cui, di fatto, le riforme si rivelano *non-riforme* e l'irraggiungibilità di una visione educativa genera impossibilità, frustrazione, *dis*-educazione e rifiuto.

Se, infatti, esistono luoghi già svantaggiati o arretrati in partenza, per ovvi motivi di natura storica, sociale, urbanistica, culturale, tali contesti sono sistematicamente meno raggiungibili da riforme e riorganizzazioni che non tengano presenti, in fase preliminare, tali distanze e le conseguenti povertà

---

<sup>1</sup> Leonardo Acone insegna Letteratura per l'infanzia, Storia della Pedagogia e Storia della Scuola presso l'Università degli Studi di Salerno. Si occupa in maniera specifica dei rapporti tra letteratura, musica, arti ed infanzia (in particolare delle trasposizioni musicali delle fiabe) e dell'intersezione storico-pedagogica tra la letteratura per l'infanzia e l'infanzia nella letteratura. Tra le pubblicazioni si segnalano le ultime monografie: *Le mille e una nota* (2015); *Bambini e ragazzi tra bande e paranze* (2018); *Da genti e paesi lontani* (2023).

educative. Il paradosso che ne consegue è che tutti i progetti e processi di riorganizzazione scolastica e tutti gli interventi di natura socio-pedagogica incapaci di monitorare tali divergenze finiscano per esasperare le *distanze* tra differenti luoghi e tra gruppi di persone (in particolare bambini e ragazzi in età scolare).

In particolare, l'auspicata uniformità della scuola media unica, prima, e l'autonomia scolastica dopo si sono rivelate, in alcuni contesti, veri e propri *boomerang* che hanno evidenziato iniquità politiche e gestionali ed hanno esacerbato condizioni già difficili, all'interno delle quali il fragile filo di connessione che tiene insieme la precaria relazione triadica tra scuola, società e famiglia, rischia di venire reciso con conseguenze, spesso irreparabili, che si riversano sulle nuove generazioni.

L'analisi di certi *meridioni* appare essenziale per capire quanto il concetto stesso di *riforma* (educativa o scolastica) non possa prescindere dall'osservazione della *narrazione di (non) senso* che attraversa ed abita luoghi ai margini valoriali della vita: dove la strada si sostituisce alla scuola; dove la rincorsa al benessere estremo diventa unico faro di contro-pedagogia a guidare gesti, scelte e drammatiche derive di troppe giovani coscienze.

Non sappiamo se il Novecento sia stato o meno il "secolo del bambino", come auspicava Ellen Key, ma se tale affermazione diventa un urgente interrogativo (Gecchele, Dal Toso, Polenghi 2017), spetta alle società educanti, e in particolare alla scuola, il compito di pensare un nuovo millennio che non tenga fuori soltanto *certi* bambini (De Silva 2001) da una così necessaria *riappropriazione*.

La riflessione che qui si propone, quindi, mette insieme due vettori: da un lato un'analisi storico-pedagogica sui possibili cambiamenti da attuare nella scia di un severo ed obiettivo inquadramento dei malfunzionamenti educativi e scolastici delle varie periferie; dall'altro una ricostruzione delle diverse *narrazioni* letterarie, storiche e sociologiche che, negli ultimi anni, hanno restituito una visione di tanti *Sud* della vita, regioni in cui le nuove generazioni non inquadrano prospettive di speranza e posture di dignitosa (r)esistenza.

## **2. La narrazione di un *Sud* senza scuola**

## **3. La *contro-pedagogia* delle infanzie letterarie**

## **4. Tra formazione e *de-formazione*: dalla scuola alla strada e ritorno**

Bibliografia provvisoria:

Acone L. (2018). *Bambini e ragazzi tra bande e paranze. Pedagogia della narrazione a Sud dell'infanzia*. Lecce: Pensa Multimedia.

Acone L. (2019). A "scuola di violenza". *I bambini delle paranze di Saviano e la narrazione della fanciullezza perduta*, in G. Elia, S. Polenghi, V. Rossini (Eds.). *La scuola tra saperi e valori etico-sociali. Politiche culturali e pratiche educative*. Lecce: Pensa Multimedia - pp. 1027 - 1038.

Acone L. (2020). *Eccentrica autonomia. Le traiettorie interrotte della scuola italiana*, Nuova Secondaria Ricerca - n. 10, Giugno 2020 - XXXVII - pp. 142 - 151.

- Antinucci F. (2001). *La scuola si è rotta. Perché cambiano i modi di apprendere*. Roma-Bari: Laterza.
- Baldacci M. (2019). *La scuola al bivio. Mercato o democrazia?* Milano: Franco Angeli.
- De Silva D. (2001). *Certi bambini*. Torino: Einaudi.
- Ferroni G. (2015). *La scuola impossibile*. Roma: Salerno Editrice.
- Floris G. (2018). *Ultimo banco. Perché insegnanti e studenti possono salvare l'Italia*. Milano: Rcs libri.
- Fubini F. (2018). *La maestra e la camorrista. Perché in Italia resti quello che nasci*. Milano: Mondadori.
- Galli della Loggia E. (2019). *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola*. Venezia: Marsilio.
- Gecchele M. – Dal Toso P. – Polenghi S. (2017). *Il Novecento: il secolo del bambino?* Bergamo: Edizioni Junior.
- Giusti F. - Sommella V. (2001). *Povera scuola! Promesse e realtà di una resistibile riforma*. Roma: Donzelli Editore.
- Imarisio M. (2007). *Mal di scuola*. Milano: Rizzoli.
- Saviano R. (2016). *La paranza dei bambini*. Milano: Feltrinelli.
- Scotto di Luzio A., *Senza educazione. I rischi della scuola 2.0*, Il Mulino, Bologna 2015.